

Guida alla terza dose

Mattarella dà il buon esempio, ma la campagna non decolla
Sono stati coinvolti meno di un terzo tra over 60 e sanitari

Paolo Russo / ROMA

Il presidente Mattarella ha dato il buon esempio facendosi somministrare la terza dose allo Spallanzani. Perché la pandemia dei non vaccinati che sta investendo parte d'Europa «indica la necessità di incrementare il ritmo di somministrazione delle terze dosi e di proseguire con i cicli primari» rimarca il generale Figliuolo. Che per la seconda volta in un mese ha scritto alle Regioni, perché il richiamo di rinforzo va avanti troppo lentamente. Meno di un terzo tra over 60, sanitari, ospiti delle Rsa si è fatto avanti. Ma considerando tutti gli aventi diritto anziché solo chi ha fatto da sei mesi la seconda dose, siamo a un milione e 600mila su una platea di 20 milioni. Che occorra fare in fretta lo dicono le percentuali in calo di protezione da contagio e malattia tra chi si è vaccinato da più tempo. In base alle

elaborazioni Gimbe su dati dell'Iss, tra gli over 80 la protezione dai ricoveri in terapia intensiva è calata dal 95,9% del periodo 4 aprile-11 luglio al 90,4% del periodo 5 luglio-24 ottobre. Per la fascia 60-79 anni, l'efficacia rispetto ai ricoveri in area medica è passata dal 95,2% al 91,6% e per le terapie intensive dal 98,2% al 94,8%. Piccoli segnali che suggeriscono di fare presto, come chiede Figliuolo alle Regioni, invitate a somministrare le terze dosi senza prenotazione negli hub e a coinvolgere medici di famiglia e farmacisti, ricorrendo alla «chiamata attiva» dei dubbiosi. —

L'OBIETTIVO DELLA CAMPAGNA

Malati oncologici, raggiunto solo il 32,9%

La terza dose in senso stretto, quella che serve a completare il ciclo vaccinale, spetta a circa un milione di immunocompromessi, che devono farla a partire da 28 giorni dalla data della seconda somministrazione. Si tratta di malati oncologici che hanno terminato da non più di sei mesi le cure chemioterapiche, ex trapiantati, persone sottoposte a terapie con immunosoppressori.

Dovrebbero correre più di chiunque altro a rinforzare gli anticorpi contro il virus, ma ad un mese e mezzo dall'avvio della campagna per la terza dose solo il 32,9% l'ha fatto. Il booster, inteso come rinforzo delle difese anticorpali, va invece somministrato a distanza di almeno sei mesi dalla seconda dose e spetta a sanitari, ospiti e personale delle Rsa ed over 60. Tra quelli che già potrebbero porgergli il braccio per ora solo il 29,3% l'ha fatto. Ma di questi due terzi sono over 80, mentre tra i settantenni solo il 3,2% si è fatto avanti. PAO. RU. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BABELLE DELLE PRENOTAZIONI

Bene Toscana e Molise, peggio la Calabria

Che il passo lento sulle terze dosi dipenda anche da problemi organizzativi lo dicono le percentuali della popolazione a rischio che ha ottenuto il rinforzo, abissalmente diverse da una regione all'altra. Secondo le elaborazioni la fondazione Gimbe la terza dose per i super fragili l'hanno ottenuta ad esempio quasi tutti i toscani (il 99,1%), il 91,8% degli umbri, l'82,5% degli altoatesini e l'80% dei piemontesi. Di contro si ha un misero 1,8% in Valle d'Aosta, il 4,5% in Basilicata, il 9% in Puglia e il 10% in Calabria.

Differenza marcata anche per i booster destinati a over 60, sanitari e Rsa. Qui hanno fatto meglio Molise (67,1% di popolazione target protetta), Piemonte (48,3%) e Toscana (36,8%). Ma in Calabria non si è andati oltre il 10,2%, il 12,8% in Basilicata e il 14,2% in Sicilia.

Una babelle che ha spinto ieri il generale Figliuolo a inviare una circolare «di sollecito» alle regioni per velocizzare le procedure. PAO. RU. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CERTIFICATO VERDE

Con l'ultima puntata estesa validità del pass

Terza dose o booster che sia il richiamo di rinforzo allunga anche la vita del Green Pass, la cui validità viene infatti automaticamente prorogata a 12 mesi dalla puntata-ter. Una spinta in più a superare remore e diffidenza, che però a giudicare dalla platea fino ad oggi coperta degli aventi diritto non sembra aver prodotto grandi effetti.

Tant'è che si è anche ipotizzata una contromossa, poi scartata, che avrebbe fatto decadere il Green Pass a chi avesse rifiutato la terza dose. Dopo il via libera dell'Aifa una circolare del ministero della Salute ha nel frattempo aperto le porte del Green Pass ai circa 200mila lavoratori stranieri immunizzati con il russo Sputnik e il cinese Sinovac.

Vaccini, questi ultimi, non approvati dall'Emm ma che verranno riconosciuti validi ai fini del lasciapassare sanitario dopo la somministrazione di Pfizer o Moderna a partire da 28 giorni dalla seconda dose e non oltre i sei mesi. PAO. RU. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA VERSO IL 2022

Tra dicembre e gennaio tocca a 50enni e prof

Lo ha ammesso il ministro della Salute Roberto Speranza, non ne fanno più mistero gli esperti del Cts: da gennaio del 2022, se non già dalla fine di quest'anno, verrà ampliata la platea degli italiani alla quale potrà essere somministrata la terza dose. Con il nuovo anno o già a dicembre sarà la volta dei cinquantenni, che in larga maggioranza si sono vaccinati con le due dosi tra giugno e agosto. Quindi per alcuni di loro già da dicembre saranno trascorsi i sei mesi di intervallo tra la seconda e la terza dose. Sempre a cavallo tra dicembre e gennaio si dovrebbe procedere con personale della scuola, forze dell'ordine e i sanitari con meno di sessant'anni.

Poi, seguendo la stessa scaletta utilizzata per le altre dosi, si procederà da febbraio in poi con i quarantenni. Se si scenderà ancora più in giù con l'età lo diranno gli studi all'esame dell'Iss, che sta monitorando l'estensione della copertura vaccinale nelle diverse fasce di età. PAO. RU. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 60%